

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1470

BRAIDENSE

MILANO

L' ISMENA

Dramma per Musica

Nel Teatro de S. S. Temperati,

DEDICATA

All' Eccellenze Illustrissime

DI

ORSETTA MORO

DONA'

Podestaresa ,

E

CHIARA BASADONNA

CONTARINI

Capitania ,

ET

ALLE ILLUSTRISIME DAME

DI VERONA.



In Verona, per Gio: Battista Merlo.

Con licenza de' Superiori.

1671

L' ISMENA

Dramma per Musica

di G. B. Pergolesi

DEDICATA

Alle Eccellenze Illustrissime

DEI

PRINCIPI

DI

E

CHIA RA BASADONNA

CON

LA

DEI

PRINCIPI

DI



di G. B. Pergolesi

per Musica



Eccellenze Illustrissime,

Nobilissime Dame.

All' Eccellenze Vostre



ER solcar il vasto Mare dell'vniuersale applauso ricorre all' Eccell. Vostre, & à VV. SS. Illustrissime la peregrina Ismena; e sospira al suo viaggio l'aura fauoreuole, che naturalmente spira dal vostro seno per il cortesissimo aggradimento. Non teme ella sotto la scorta di così esperte Nocchiere, à duri scogli d'inuidiosi contrasti, che la trattenghino, ò tortuose sirti d'inuituppate maledicenze che la deuorino, ò procellose tempeste di temerari Aquiloni che l'assorbano. Anzi fissa mai sempre le luci alle Tramontane.

A 2. di

di Vostre Eccellenze, & alle Stelle di
Voi Illustrissime Dame s'accerta d'appro-
dare a quel porto, in cui goda eterno, &
tranquillissimo riposo. Così riverentissimo
supplica, & affidato nell'innate genti-
lezze si promette nel dedicar con l'Isme-
na l'ossequio del cuore.

All' Eccellenze Vostre,
Et à VV. SS. Illustriss.

L' Humiliss. e Deuotiss. Ser.
Gio: Battista Pigbi.

Verona 18. Genaro 1672.

All'

All' Illustriss. & Eccell. Signora
ORSETTA DONA
MORO

Podestaresa di Verona.

Sonetto dedicatorio.

BELL' ORSA, Orsa non sei, poiche di forme
Te non prudesse il sen de l' Erimanto.
ORSA ben sei, che del mio rozzo canto
Riformi con tue forme il parto in forme.

Al bianco sen, al vago trin conforme
Non è di core Orsina hispido amanto:
Tur. d' l' Artico Polo affise a canto
Pigliano l' Orse ancor celesti forme.

Ah sì, ch' ORSETTA sei, l' Orsa minore,
Che Cinasura a' versi miei ben pronta
Li può portar al porto de l' honore.

Che, se l' Orsa minor in Ciel sormonta,
Nè mai la face sua s' ecliffa, o more:
Così la luce tua non mai tramonta.

A 3

Per

Per l'Illustriss. & Eccell. Signora

**CHIARA CONTARINI
BASADONNA**

Capitania di Verona.

Sonetto dedicatorio.

CHIARIRAI, CHIARO volto, e CHIARE
Che di candida fè simboli sere, (faci,
Sotto candido velo raccigliete
De' puri affetti altrui l'orme seguaci.

Ecco la pura Ismena, che rinaci
Sol gli occhi haurà se scorte à lei farete,
Se con le labru à lei spirto darete,
A schiffo haurà d'ogn' altra DONNA
i BACI.

T'affida Ismena, che la gratia haurai,
Onde nel Ciel, beo sù la zerre mole,
Com' ella hà'l nome, ancor in CHIARA
andrà.

Se fia con te, come con altre suole,
Pria de favori il numero, potrai (Sole,
CONTAR l'ARENE, e i CHIARI rai del

ALL'

All' Illustrissime

**SIGNORE DAME
DI VERONA.**

Sonetto dedicatorio.

VAghe figlie di Brenno, in cui bellezza
Il minimo de fregi hoggi s'ammira;
Anzi à le doti amb'iosa aspira
Chiunque di virtù le glorie apprezza.

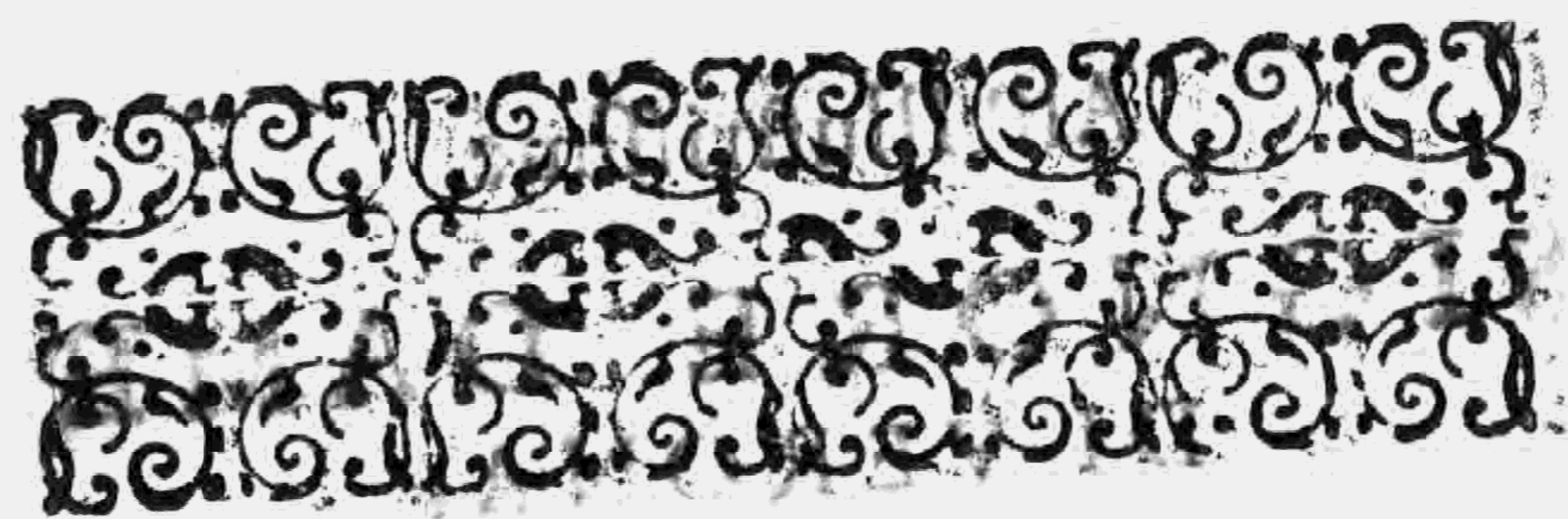
L'afflitta Ismena à consolarsi auezza
Con vostre pari il mesto piè raggira,
Nel vostro seno raddolcir sospira
De le scorse tempeste l'amarezza.

Voi del nau frago cor benigne Stelle
Li turbini aquetate, e difendete
Da rei Corsar la Prencipessa imbelle.

Così dal buon oprar gloria trarrete,
Così darete calma à le procelle,
Così del salvo honore il merito haurete.



Beni



Benigno Lettore.

Vesto Dramma, vergato da penna felicissima, & abbellito da Musica quasi diuina, m'è parso degno di qualche aggiunta, e massime di molte seconde Stanze all'ariete, e di due Scene, che saranno stampate nell'ultimo del Libretto à solo oggetto di diletarti; Canna, qual'Ape ingegnosa, il Miele da Fiori, nè sprezzare per qualche rozzo fusto d'inaueduti errori il bel composto; che non per altro esce alla luce, che per seruirti, il qual fine se otterrà haurà il suo intento. E viui felice.

Gio: Battista Pighi.

PER-

PERSONAGGI.

- Prologo la Fama.*
- Ismena in habito d'huomo sotto nome di Olindo.*
- Altamira Regina di Persia.*
- Alidoro Prencipe di Cipro.*
- Oronte Prencipe d'Egitto.*
- Satrape della Reggia di Persia.*
- Eidatmo Seruo faceto d'Alidoro.*
- Semidora Dama d'Altamira.*

La Scena è nella Reggia di Persia.

BALLI

De Mori.

De Guerrieri.

MVTATIONI DI SCENE.

Bosco.

Cortile.

Sala Reggia.

Giardino.

LA

LA FAMA.

PROLOGO.

*In Boscareccia, coricata sotto vn Lauro
sfrondato, le di cui frondi syno in
Corone sparse per il suolo, e sognan-
dosi &c.*



Ve con piè d'argento
Scorre l'onda à lambir gli
Athesi campi,

Prima che Delo auampi

Con l'austro d'or gl'incanuti aloti

E che l'alba incolori,

Con pallido squalor di Breno i colli;

Qual vinto al piè del vincitor super-

Pianger mendico stato, (bo

La Fama ecco deuinta,

Da vna Donna mortal ricca d'honori

Io frà solioghi outori,

Frà muti boschi, e taciturne frondi

Pasco cō bache il viuer mio solingo?

Qui si drizza in piedi come delirante.

Mà sogno, ò pur deliro.

Ahi pur troppo ramingo? (re

Non sogno nò! mà, idolor miei fospi

E

AJ

E dou'è mai lo stuolo

De miei seguaci?

Doue fuggi?

Chi mi consola il duolo;

Che mi val de Monarchi

Ornare il crine augusto?

E che del tempo immobilire il passo?

Se qual schernito Dio

Sù le rive di Lenno i giorni passo?

Che vna donna mortal mi difonora

Lo fofente oh Dei?

O forse Ciel tù sei

Diuiso in parti,

Per agitarmi ogn'hora?

Nō più la Tibia, i tallari, m'attrouo,

Mà ignuda, nè sò doue, (prouo!

Sotto spoglie mendiche il danno i

Anzi dilegiata cedei

L'ali, la Tromba, i tallari, e Trofei?

A miei lamenti'l Cielo,

E ogni mortale accorre

Del'Orsa ad esaltare il souerā merto,

Et io bassa rimango (fero.

Senza nome, senz'alma, e senza

Son Nume immortale,

E Donna mortale

Da vita mi toglie,

Nel Cielo m'aita,

E

E Auerno m'accoglie;
E senza vergogna
Del Ciel perirò?
Ah Dio non lo sò?
Nè fia menzogna,
Che pera la Fama,
Che Giove lo brama?
A Pluton'andrò
Soccorso verrò (ra
Le Furie scioglierò, o farò guer-
Contro gli huomini, il Ciel,
contro la terra.

Cangiarò con il Ciel, dunque, mia sorte
E de l'Arctico Polo
Sino che in questo suolo
L'Orsa maggior i raggi suoi dif-
fonde,
Adice a Dio. Io mi disperdo altronde.

Aria. Ad onta del merito
La Fama volò,
Ad onta de l'Orsa
La Fama non può,
Del Baratto immenso,
Se il crine crollò,
Megera spietata
Già mai la turbò.

ATTO

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Altamira, Satrape.

Sat. Or ch'è trascorso il termine o Regina
Dal Padre destinato
Il Supremo Senato
Quest'oggi ha stabilito
Con fortunata sorte
Dare il Rege alla Persia, à te'l Consorte;
E degno solo parue
de tuoi Regj Sponsali il Prence Oronte;
Principe la cui fama
Vola veloce, altera
Sin doue scende ad arricchir l'arene
Dell'Egizie Campagne altero il Nilo,
Regina d'alti Imperi
Ti stabilisce il Fato,
Ed or mè tuo diuoto
Nunzio, manda il Senato.

Alt. Del Senato ai decreti
Deuo ybbidir, mà prima
Pensar voglio à me stessa.
Vanne riporta
Che Regina non deue

A 4 Con

8 **A T T O**

Con risposta improvvisa
Donar se stessa, e' l Regno.

Sat. Signora ben t'è noto
Il decreto Paterno;
Onde negar non puoi
D'esser sposa ad Oronte.

Alt. Vanne così risolsi.

Sat. Donna Bella è vn vasto Mar
Che si turba, e si sconvolge
Di poch'aura à lo spirar.
E se credi alla sua calma
Sei perduto, hai perso l'alma.

SCENA SECONDA.

Ismena.

A Stri rigi, inclementi
Contro vn'anima tradita
„ O scematemi i tormenti
„ O toglietemi la Vita.
Ecco o misera Ismena
Lungi dal Patrio suolo
Sotto mentite spoglie il tuo semblante;
„ Già disperata Amante
„ Ti cangiasti in Olindo
„ E per seguire oh Dio
„ Alidoro l'infido, il Traditore
„ La Patria abbadonasti, e' l Genitore.
Tu m'assisti Dio Bendato
Cieco Amor, Nume volante

Che

PRIMO.

9

Che già son del volto amato
Nuova Clizia raggirante.
Mà qui sen viene
Altamira turbata
Vò sentire in disparte
La cagion che tormenta vn Regio core
Con improvvisa Guerra;
Bambino è Amore, e pur i Regi atterra.

SCENA TERZA.

Altamira, Olindo in disparte.

Aria. **D**istillateui ò lumi
In lagrimose stille
Venite à mille à mille
Ch'è spegner il mio ardor nò son bastanti,
Benche fossero vn mare i vostri pianti.

SCENA QUARTA.

Altamira, Olindo.

Olin. **R**uerita Regina.
Nuozio di Regie nozze
Ti fa pensosa, e mesta?
Alt. Olindo, ò caro Olindo!
Or che soli noi siamo,
La cagion de tormenti,
Narrar ti voglio Amor con frezzia d'oro

A s Mi

10 A T T O

Mi ferì d'Alidoro.

Olin. Oh Dio! che sento mai! ki corrisponde?

Alt. M'adora il Prence

E per segno di fede

Questa gemma mi diede.

Olin. Ah mancator di fè! Principe ingrato!

I miei doni, ridoni?

Alt. Olindo, che ti turba?

Olin. Mi turban le tue pene

Riuerita Signora.

Al. Nel profondo del petto

Cela le mie parole.

Olin. Morrò pria di svelar l'alto segreto.

Alt. Senti vanne alle stanze

Del principe Alidoro

E digli ch'in momenti

Qui si porti.

Olin. Oh Dio!

Cielo che far degg'io?

Mia Regina vbbisco.

Alt. Gran Tiranno è'l Dio d'Amor

Due bei lumi m'abbagliano il core,

vn bel crine m'incatenò

Mà spietato, e perfido Amore:

Co' suoi strali mi fulminò,

E non sò

Trouar pace à questo cor:

Gran Tiranno è'l Dio d'Amor:

Al fulgor di due pupille

Il mio core s'abbagliò

Dolce foco alle fauille

Di quel volto che m'infiammò

E non

PRIMO.

11

E non sò

Trouar pace à questo cor

Gran Tiranno è'l Dio d'Amor.

SCENA QUINTA.

Altamira, Alidoro.

Olindo in disparte.

Alid. **M**ia à dorata Regina

Qual turbane d'affanni

Turba il seren degl'occhi tuoi lucenti?

Qual fulmine improvviso

Nubila il Ciel di quel bel volto amato?

Alt. Rea sorte, iniquo Fato.

Alid. Temi della mia fede?

Alt. Non già.

Alid. Dunque che pensi?

Alt. Penso à dolori immensi.

Il cor dirlo non oia.

Alid. Oh Dio parla mia vita.

Alt. Con mia doglia infinita.

Son d'altrui fatta sposa.

Alid. Oh Ciel che sento?

Alt. Il supremo Senato.

Quest'oggi ha stabilito

Di sposarmi ad Oronte;

Così Satrape in breue

Con il Prence d'Egitto à me verrà.

Alid. Oh Dei.

A 6 E di

E di mè che farà ?

Alt. Senti Alidoro Amato

Io non curo il mio stato
Lascierò Reggia, e Regno
Fuggirò teco altronde ?

Alid. Oh care voci, & adorati accenti .

Senti mia Vita senti
Mentre oscura la notte
Il nero manto suo stenda per l'Orbe
Verrò alle Regie stanze
Taciturno con l'armi,
E col fauor dell'ombre
Volarem fuggitiui
Al più vicino porto
Doue per mio diporto
Tengo trireme alata .
Imbarcati, veloci
Solcando il sen di Teti
Volaremo per l'onde,
E di Cipro al bel Regno
Prodaremo Felici ;
Poi con immensa armata,
Verrò di Persia ai lidi
Sbarcherò genti, & armi,
Portarò stragi, e morti
Farò farò vedere,
A Satrape, ai Senato,
Che son Principe degno
D'Altimira, e del Regno
à 2. Fuggite ò Destrieri
Con rapido corso
Di Teti nel sen .

Ve-

Venite venite

O stelle gradite

Con volto seren .

Alt. Frà l'ombre t'attendo .

Alid. Frà l'ombre verrò .

à 2. Più non s'induggi nò .

Alid. Addio, mia Vita, addio .

Alt. O bell'Idolo mio

Vanne t'attenderò .

Alid. Frà l'ombre verrò .

Aria. Stà saldo mio cor

„ A colpo si caro

„ Ch'vecide del paro

„ La gioia, e'l dolor

„ Resisti al contento

„ Se d' aspro tormento

„ Soffristi il rigor .

„ A colpo si caro

„ Stà saldo mio Cor .



SCE-

SCENA SESTA.

Olindo.

„ **F** Vggir con Alidoro
 „ Altamira risolue: Oh Dei che intesi?
 „ Non dormo già! non sogno!
 „ Ah pur troppo io son desta,
 „ E solo allor sognai
 „ Che donandoti l'alma
 „ Impudico lasciuo,
 „ A chi fede non hà l'Onor fidai.
 „ Ahi dono infauito, dono!
 „ Ahi tradite speranze!
 „ Ahi dure rimembranze!
 „ Ahi purità ingannata!
 „ Ismena suenturata!
 „ Impudica Altamira!
 „ Traditore Alidoro!
 „ Così puia di dar morte
 „ Alla moglie tradita, oh Dio, ti prendi
 „ la seconda Consorte?
 „ Questa, questa è la fè
 „ Che serbi Traditor
 „ A chi donoti 'l Cor
 „ A chi l'onor ti diè.
 „ Questa, &c.
 „ Ma non pensate d' ingrato
 „ Ch' il tradimento infame

„ Abbia!

„ Abbia 'l fine bramato.
 „ S' uelerò le tue trame,
 „ E acciò che tu nel mio dolor non godi,
 „ Scoprirò le tue frodi.
 „ Cielo m'assisti tu
 „ Le mia speme in te si stà
 „ Del mio cor la purità
 „ Tu ben sai qual è qual fù.
 „ Cielo ricorro a te
 „ Che tu m'oda io spero un dì
 „ Del mio cor deh mira sì,
 „ Mira, oh Dio, l'ardor, la fè.

SCENA SETTIMA.

Fidalmo seruo.

„ **O** Destin senza creanza!
 „ Non s'hà mai da riposar?
 „ Tutto il dì s'hà da mutar
 „ E paese, e cibo, e stanza?
 „ O Fortuna Temeraria!
 „ Mai fermarmi io non potrò?
 „ Mà sù'n legno mi starò,
 „ mezzo in acqua, e mezzo in aria?
 „ O vita sciagurata
 „ di chi serue vn Padrone
 „ che non ha discrezione,
 „ Certo è di minor noia

16 **A T T O**

„ Il mestiere del Boia .
 „ Quand'io credea ch' in Persia
 „ D'Altamira inuaghito
 „ Omai fazio d'Ismena ,
 „ Il Principe Alidoro
 „ Douesse trattenerfi ,
 „ E darmi al fine vn poco di ristoro ;
 „ D'improuiso s'accinge
 „ A subita partenza
 „ E ne men dalla Dama
 „ Credo toiga licenza .
 „ Ei non si prende cura
 „ Di pagar con il sonno ,
 „ Tributo alla Natura ;
 „ Egli ò non sà, ò non pensa
 „ Che sù la mezza notte
 „ Dormon fin le marmotte ,
 „ Ond'io vegliar non posso
 „ In mezzo alle fatiche
 „ Mentre posano i Grilli, e le formiche.
 „ pouero Fidalmo !
 „ S'io non riposerò
 „ Sicuro diuerò
 „ Più corto assai d'vn palmo ;
 „ O farò diuenuto
 „ Pria che spunti dimani
 „ Vn Cucco, ò vn Barbagiani .
 „ Bel vedermi andar volando
 „ Quà e là
 „ Cuietando
 „ Con vn Mergo, e Pàpagà .
 „ Ma che delirò più

„ for-

PRIMO.

17

„ Forma io già non mutarò
 „ Che sarò
 „ Qual mi fece il Destino
 „ Per sempre vn Babuino .
 „ Ma mi conuiene andar volando al porto
 „ A recar alle ciurme
 „ Vn poco di diporto .
 „ Occhi miei state aperti
 „ vegliar conuiene a vostro, e mio dispetto .
 „ O seruir maledetto .

SCENA OTTAVA.

Satrape, Oronte, Altimir.

Aria. „ **R**efisti mio core

Oron. „ **R**A torrenti

„ Di contenti

„ Che ti diluua Amore

„ Il tuo ardire, il tuo vigore

„ O mio cor non venga men

„ Alla vista del mio ben .

Sat. Bella Erede di Persia

Ecco Oronte tuo sposo .

Oron. Ritirita Signora

Il Prencipe d'Egitto vmil t'adora !

Alt. Solo il Cielo Destina

Prencipe sì Generoso a'miei sponsali

Fingo; il sapete voi Numi Immortali .

Sat. Non più porgi la Destra

Ad

Ad Oronte di sposa.

Alt. Satrape non conuene
Ad vn Regio splendor nozze priuate
Col nouo sol saranno
E più Illustri, e più grate.
Attendo impaziente
Caro Sposo adorato
L'Alba del dì nascente
Per vnir questo petto, al tuo ch'albergo,
E fatto del mio core.
D'Alidoro fauello, e lo sà Amore.

Oron. Care voci, cari accenti
Non più Bella per pietà;
Mie delizie, miei contenti
Amor sol ridir saprà.

Sat. Andiam Regina, audiamo
A Regj appartamenti
Ch'al nouo sol godrai;
Del Prence Sposo i rai.

Oron. Vanne, vanne mia bella
Ti prosperi la sorte Idolo mio.

Alt. Amato sposo Addio.



LA
SCE-

SCENA NONA.

Oronte.

O Fortunato Oronte
Di due Imperi Regnante,
Di B. Il. ssima sposa,
Fatto Rege, ed Amante.
Festeggia mio core
Sbandito d'il rigore
Che l'alma turbò
Procelle, dolore
Di perfido Amore
In sen più non hò
Festeggia, &c.

SCENA X.

Oronte, Olindo.

Olin. **G**Ran Principe d'Egitto
Olindo à tè s'inchina.

Oron. Che brami Olindo amico.
Forse la mia Regina à me t'inuia;
Che fa l'anima mia

Olin. La lasciai conturbata
Non sò per qual affar pensosa, e mesta.

Oron.

Oron. Che turba, oh Dio, che turba
 Quel bel volto a dorato?

Olin. Chiude nel Regio sen foco mal nato.

Oron. Come può dar ricetto
 Angelica Beltade à Tradimenti?

Olin. Alidoro di Cipro
 È il Principe inuaghito
 Amante riamato

Della bella ch'adori; ed oggi apunto
 Frà incerte, e dubbie Voci

Di fuggite, di partir, non ben compresi
 Senfi di fuga inaspettata intesi.

Oron. Poss'io dar fede à tue Parole Olindo?

Olin. Se presti fede à detti mei non sò.

„ Sò ch'è ver ciò ch'io narro

„ Quanto è ver ch'io morirò.

All'or che stanco Febo
 Posa nell'onde i rai

Vieni alle Regie stanze, e lo vedrai.

SCENA XI.

Oronte.

Chi mi soccorre, Oh Dio!
 Io tradito! Io sprezzato!

Inhonesta Regina

Traditor Alidoro.

Si che la destra mia

Fatta fulmine irato

Aprirà

Aprirà nel tuo sen vendetta, e Morte
 Amico Traditore, empia Consorte.
 Voi d'Auerno furie Pallide

Tormentate mi,

Laceratemi;

Co' Vostr'Angui si terribili;

Il seno apritemi,

Il cor sbranatemi

Che non teme il furore,

Chi hà le furie nel sen per man d'Amore.

Fine del Primo Atto.

ATTO

A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Altamira.

„ **B**ella Madre de gl'Amori
 „ Spiega in Ciel l'ardente face ;
 „ Spargi ò Notte, i foschi orrori
 „ Sola puoi tù darmi pace.
 „ Entro 'l Seno d'Anfitrite
 „ Cela pure ò Febo i rai ;
 „ Che potete ombre gradite
 „ Voi temprar sole i miei guai.
 „ Dalle Cimerie grotte
 „ E' già sorta la notte
 „ Già fiorito è di Stelle il Cielo; e ancora
 „ Non giunge 'l Idol mio?
 „ Vieni, che tardi, Oh Dio ?
 „ L'opre mie tù che rimiri
 „ Con cent'occhi Argo Celeste
 „ Senza turbini, ò tempeste
 „ Guida in porto i miei desiri.

OTTA

SCE-

SCENA II.

*Altamira, Alidoro,
Oronte.*

Alid. **A**ltamira adorata.*Alt.* Alidoro mio Nume.

Alid. Bella pietoso il Cielo
 Ci promette in quest' ombre
 Fortunati gl'euenti.

Oron. Oh Dei che sento !

à 2. Andiamo.

Oron. Ferma, ferma le piante
 Barbaro fuggituo.

Alid. E chi sei tù ch'ardito
 Entro le Regie stanze
 ora imperi, e comandi ?

Orin. Son vn Prence tradito
 Ch'attende il tuo fuggire.

Alid. Pagherai con la morte vn tanto ardire !

Alt. Che penso? che risoluo ?

Alid. Col fauore dell'ombre
 Meglio è ch'io mi ritiri in queste stanze,
 Tù tradisti ò Destin le mie speranze.

SCE

A T T O
SCENA III.

Satrape, Altamira, Oronte.

Sat. O Là con l'armi Oronte?
Come ò Regina?

Alt. Malnato Cavalier, Principe indegno
Satrape; il temerario osò fià 'l ombre
Assalirmi in le stanze
Con preghiere, e con vezzi
Fur vanni i suoi disegni, onde alla toi
Ricorse poscia, & io
Impugnando la spada
Furiosa incontrai
L'inimico lasciuo
Pria di morir rissolta
Che rimaner sua preda.
Scaccia, deh, scaccia oh Dio
Dalla Regia di Persia il Traditore,
Che di casta Regina
Qual Paride tentò rapir l'honore.

Sat. Fuggi Prence mal nato
Fuggi da questa Reggia, omai se l'ira
Non vuoi prouar de giusti sdegni miei.

Or. Ch'io fugga? ch'io vada?
„Se l'credit'inganni.

„Saprà quella spada
„Punire i traditor, suelar gl'inganni.

Sat. O parti, ò pagherai le G.ulte pene.
Andiam Reina.

Alt. Affè tutto v'è bene.

SCE.

SECONDO. 25

SCENA IV.

Altamira.

„Pensieri a Battaglia

„Di mè che farà?

„Se debba nutrire

„Speranza, ò timore,

„il misero core

„risoluer non sà.

Pensieri, &c.

„Amore mi dice

„ch'io nutra la speme,

„Mà l'Alma che teme

„in dubio ne stà

Pensieri, &c.

SCENA V.

Alidoro.

A Mor rio tu m' hai tradito

Già per tè che cieco sei

Io credei

Sol frà l'ombre appien goder,

Ma dal lume, ò crudo Arcier,

Il desio restò schernito

B

Amor

Amor rio, &c.

Se fuggi non incolparmi
Io già sò, che solo godi
Delle frodi
Gioco Alato, e i rai fuggir,
Dunque ingiusto è 'l fier martir
Che mi dai se t'hò seguito.
Amor rio, &c.

SCENA VI.

Alidoro, Fidalmo;

Fid. **O**H siete qui Padrone?
„ V'hò sin' hora cercato
„ come il cibo ricerca vn' affamato.
„ volan l'hore veloci,
„ Giūta al mezzo è la notte; io v'hò sin' ora
„ al porto atteso inuano
„ Doppo lunga dimora
„ Partito per ritrouarui, e qui v'ncontio.
„ An diam Signor ch'è tempo.

Alid. Và riposa Fidalmo
„ Cessata è quell'yrgenza
„ che m' imponea già poco
„ Impronisa partenza.

Fid. Oh sia lodato il Cielo
„ Voi poteuate pure, all'or ch'il Sole
„ Cede il campo Celeste
„ All'Amorosa stella,
„ Darmi

„ Darmi questa nouella,
„ C'haurei con dolce sonno ristorate
„ Queste membra gentili, e delicate;
„ Mà pure al fine è meglio
„ dormir tardi, che mai.
„ E voi Signor volete
„ Chiuder in dolce oblio gli stanchi rai.
Alid. Riposo non troua
„ Chi serue ad Amor
„ Il sonno che giua
„ A vn misero cor?
„ S'io dormo, s'io veglio
„ Penar mi conuiene
„ In braccio alle pene
„ In preda al dolor
„ Riposo non troua, &c.
„ Chi ama non spera
„ Vn giorno seren;
„ Hà mille pensieri
„ Chi amor hà nel sen.
„ Timore, speranza
„ M'ingombra la mente,
„ Ne l'alma ancor sente,
„ Chi l'occupi appien.
„ Chi ama, &c.
Fid. Sia maledetto Amore
„ Possa venirgli il canchero, e'l malanno
„ Se mille gioie ei dà con vn dolore
„ Mille gusti non vagliono vn'affanno.
„ Oh quanto, oh quanto è meglio
„ Togliendosi à Cupido,
„ Come appunto fecc'io, donarsi à Bacco,

B a La

„ La mia Vita, il mio ben, l'anima mia,
 „ L'Idolo amato, e bello
 „ E' vn beccal di Gropello
 „ Vn fiasco d'Alicante, ò Maluagia.
 „ così senza tormenti, e senza affanni
 „ Se di goder la volontà mi tira
 „ Io compro i gusti miei con vna lira.

SCENA SETTIMA.

Alidoro, Olindo.

Olin. **P**ensieri molesti
 „ Ch'il cor tormentate
 „ Cessate, cessate;
 „ O pur se funesti
 „ Bramate gl'euenti
 „ Senz'altri tormenti
 „ Suenatemi omai,
 „ Che finiran con la mia morte i guai.

Alid. Olindo?

Oron. Chi..... Signore?

Alid. Vò ritrar da costui

„ Che seguì d'Altamira.
 „ Odimi, e qual rumore
 „ Nacque v'hà poco in Corte?

Olin. Mio cor finger conuiene.

„ Io nulla intesi
 „ Che sia' or dimorai con vn che giunse
 „ Di Corinto mia Patria à questi lidi,

E

„ E d'vn caso funesto
 „ Successo all'infelice
 „ Per cui porto di pianto
 „ Ancor' vmi di i rai,
 „ Spesi quest'ore a consolare i guai.

Alid. Narralo.

Olin. Ancorch' il core

„ Per souerchia pietà la lingua annodi
 „ Obbedironui. Amore
 „ L'orme a seguir di Cavaliero ignoto
 „ Trasse Ismena di Cipro.

Alid. Chi? Come?

Olin. Egli si turba.

„ L'infelice, che sempre
 „ Solo seguì la disperata amante,
 „ Seruo fido, e costante
 „ Disse Ismena di Cipro. Or basta, questa
 „ Doppo lungo vagar giunta à Corinto
 „ Stanca, lassa, e dolente,
 „ Distesa in sù l'arena,
 „ moribonda, languente,
 „ Poiche vn freddo sudore
 „ Per le membra si sparse, e si diffuse,
 „ Con vn flebile, oh Dio, le luci chiuse.

Alid. Ismena è dunque morta?

Oron. S'è ver ciò ch'ei riporta

„ Spirò nelle sue braccia.

Alid. Ah cara Ismena,

„ ahi memorie dolenti.

„ Oh mia bella tradita

„ Moristi, ed io stò in vita?

B ;

Olin.

Olin. Spera, spera mio core

„ Si pente il traditore.

Alid. „ Ombra amata oue t'aggiri
„ Spettro Amico, e doue sei?

„ S i sospiri

„ E i dolor miei

„ S' i miei gemiti, e i miei pianti

„ A lauar non son bastanti

„ Quell'error che ti fè essangue

„ Io darotti, oh Cara, il sangue.

Olin. Piange! sospita! oh Dei!

Alid. Ombra amata oue t'aggiri

„ Spettro amico, e doue sei?

Olin. Eccemi- Doue oh Dio

„ Incauta mi trasporta

„ Sconsigliato de' sio?

Alid. Ah forse in ombra

„ Qui s'aggira il mio bene, e mi rinfaccia

„ L'error passato. Ah vieni,

„ Vieni Spirto adorato in queste braccia.

Olin. Ecco ven --, doue, ah! lassa,

„ Doue mi guida amore?

Alid. Se dello scorso errore

„ La memoria t'è serbi

„ E ne brami vendetta

„ Che più, che più s'aspetta?

„ Flagellami sdegnata

„ Co' serpi, e colla face

„ Più rigida, più fiera

„ D'Aletto, o di Megera;

„ Non deui esser clemente

„ Con quel perfido, e no

Che

„ Che tradì vn'innocente.

„ Pietà non merta no

„ Chi per colei non l'ebbe

„ Che l'honor gli fidò.

Olin. „ Oh care, oh care voci!

„ Pentimento gradito!

Alid. T'ingannai tuenturata, e doppo colto

„ Il fior di tua honestà, l'anima infida

„ Volsti, e'l pensiero, ou'era il pie riuolto.

„ Abbandonai di Cipro

„ Il bel Regno nazio:

„ Tù per seguirmi, oh Dio,

„ Ne disagi di tratti immensi, e vasti

„ L'alma tradita, e pura alfin spirasti.

Olin. Achetati Signore

„ Forse il caso è mentito, e forse adesso

„ Per bugiardo successo

„ Senti vero dolore.

„ E s'Ismena v'uesse?

Alid. Oh Dio, s'ella spirò

„ Come viuer potrà?

Orin. „ Spera, Signor, chi sà?

Alid. M'è folle à che mi dolgo?

„ S'al fine è morta Ismena,

„ Non è morta Altamira:

„ Olindo è ben ragion ch'io mi console

„ S'hò perduta vn'Aurora, acquisto vn

Orin. Ah! tradite speranze!

„ Oh empio, empio Alidoro!

„ E frà tante sciagure ancor non moro?

(Sole

SCENA VIII.

Oronte, Olindo.

Oron. **S**occorretemi voi Numi d'auerno.
Sarò mostro, farò furia

Sarò Demone spietato,
Fulminato,

Atterrato,

Perirà

Caderà

Il Tiran che mi tradì

Sì sì

Ti seguirò in eterno

Soccorretemi, &c.

Olin. Principe riuerito

Qual' affar ti conturba?

Oron. Olindo, Olindo amico

Deh prendi questa carta

Vanne al Prence Alidoro

Digli ch'Oronte

Questo foglio gl'inuia

e ch'al Giardin Reale

In campo armato al nuouo sol l'attendo.

„ Il tuo sangue empio Alidoro

„ Sangue reo d'un traditore

„ Quelle machie lauerà

„ Che facesti al mio decoro,

Poi-

„ Poiche l'oro

„ Del mio honore

„ Solterà macchia non sà

SCENA NONA.

Olindo.

Oh Ciel che far degg'io!
Deuo all' Idolo mio
Elet nunzio di guerra?
S'empia sorte l'atterra
E là ch'Oronte, oh Dio, porti la palma?
Degg'io restar senz'alma?
Nò nò vanne pur lungi
Vanne lungi da me foglio tiranno.
Mà nò ti ferma
Di Cavalier mal nato
Oronte accuserà l'Amato mio.
Danque che far degg'io?
Sì sì risolui oh core
Ch'un ardir cieco hà per suo Nume amo-
(re.

Ardire mio core

Non sempre degli astri

Stà fermo il rigore.

Non sempre le stelle

Son crude, e rubelle

Ma cangian tenore..

Ard. re, &c.

B S

SCE-

SCENA X.

Satrape.

CHi vitte custode
 Di Regia donzella
 Che bella rapisce
 Gl' amanti co' guardi
 Tormenti
 Al suo cuore
 Attenda in momenti
 Che bellezza saluare occhio non puole
 Benche foss' Argo, o Sole.
 Mira Oronte acciecato
 Che cogliere immaturo
 Tentò d' Amore il frutto
 E dal furor partato
 Venne alle violenze
 Ah con giusta ragione
 Adirata Altamira
 Lo discaccia, e s' adira.

„ O mal cauta Giouentù
 „ Cieca scotta ogn' or t'è duce
 „ Senza luce
 „ Di ragione
 „ Per infido
 „ Calle ogn' or raggiri i piedi;
 „ Ne t'auuedi

Che

„ Che Cupido
 „ è nemico di Virtù.
 O mal, &c.
 „ O inesperta vmanità
 „ sei dal senso ognor guidata,
 „ E sol grata
 „ O mal cauta
 „ T'è la scorta
 „ Infedele degl' affetti,
 „ Ch' ai diletti
 „ Sol t'efforta,
 „ E tormenti alfin ti dà.
 „ O inesperta, &c.

SCENA XI.

Alidoro, Olindo.

Alid. **P**ace Amor, pace fortuna
 „ Non più guerra à vn cor languete,
 „ Che dolente
 „ Da voi pace alfin desia;
 „ Basta basta all' alma mia
 „ Inimico hauer il fato,
 „ Ch' implacabile adirato
 „ Togliendomi i contenti, affanni adina.
 Pace, &c.

Olion. Eccolo 'l traditore.

Alid. Questo è 'l seruo fedele
 Dell' amata Altamira.

B 6

Dim-

Dimmi, la mia Regina
Che fà, doue s'attroua?

Olin. Signor doppo ch' il Sole
Ascese in l'onde i rai
Più non la viddi mai.

Alid. Forse con quella carta
Ti porti à suoi comandi?

Olin. Fuor delle Regie soglie
Affare più importante il piè mi trasse
Mentr'ora per seruire
Al Principe d'Egitto
Messaggiero dolente
Questo foglio v'arreco.

Alid. A singular cimento

leg. O' di morte, o' di vita
Questa destra t'inuita, e se pretendi
Di Cavaliere il nome
Al Giardino Reale
In campo armato al nouo Sol t'attendo.

Oronte.

Riporta al Prence *Oronte*

Che traditor non sono

E ciò per fede al nouo sol l'attendo,

Su mia destra all'armi all'armi

Pugnerò

Vincerò

Non temo la sorte

(re.)

Per serbarmi 'l mio ben sprezzo la mor-

Suenerò

Sbranerò

Non temo il furore

Hò le fiamme nel sen nel cor l'ardore.

Olin.

Olin. Alidoro

Io mi moro

Questo Cor langue per te

La mia fè

Setbo costante

Più che mai ti sono amante.

Questo seno

Ch'è ripieno

Di tormenti goderà

Gioirà

L'anima amante

Più che mai ti son costante.

SCENA XII.

Alcamira.

„ **S**Orte t'è mi tradisti!

„ **A**mor t'è m'ingannasti!

„ Mentre all'or che sperai

„ In braccio del mio bene

„ Goder mille contenti

„ M'abbandonasti oh Dio

„ in grembo degl'affanni, e de tormenti.

„ Ohimè che dirà Oronte!

„ Che crederà la Persia?

„ Che farà d'Alidoro?

(moro.)

„ E in mezzo à tante angoscie ancor, non

AMO.

Amore Tiranno
 Ti chiedo pietà
 Il core ch'adora
 Da graui tormenti
 Da piaghe mortali
 Ferito sen v'è
 Amore, &c.

Fine del Secondo
 Atto.

AT.

T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Satrape.

Questo Mondo è vn vasto nulla
 gran splendore, e poca polue;
 Chi gemmate hà fascie, e culla,
 In vn niente si dissolue.

Scettro d'or, corone, Impero
 Son lusinghe de mortali,
 Vola il Tempo, e v'è leggero,
 Seco porta il ben c'hà l'ali.

„ Humanità infelice
 „ Oh quanto cieca sei,
 „ Mentre brami i diademi
 „ Misera non t'auuedi
 „ Ch'vna Real Corona
 „ Orna la fronte sì ma l'imprigiona:
 „ Mentre ottien tal or felice gli imperi
 „ Serui all'ambizione, e non imperi.
 „ Illustra tiranno
 „ Del mondo è l'orgoglio,
 „ Cui angono il soglio
 „ La tema, e i affanno.

Ecco Oriente, e Andoro

Punti dal forsennato
 Stimolo di regnar più che d' Amore
 Correre all'armi, e minacciar vendette
 Acciò sia del delitto enorme, e indegno
 Altamira pretesto, e oggetto il Regno.

„ Falso vanto, e cieco amor
 „ Son tiranni del mortale
 „ Questi, e quel con laccio eguale
 „ Stringe l'alma, e lega i cor.

SCENA SECONDA.

Altamira, Satrape.

Alt. Signor con destre armate (Oronte
 Deuno il Prence di Cipro, e'l Prence
 Oggi portarsi à singolar cimento
 Deh sospendi quest' armi
 E non lasciar che questa Reggia sia
 Spettacolo funesto à gl'occhi miei.

Sc. Il tutto già m'è noto.
 Non temer mia Regina:
 Con squadre armate
 Occuperò in momenti
 Di Babilonia tutta i posti i siti;
 Farò veder, che della Persa Reggia
 Han stabilito il Rege in Ciel gli Dei.

Alt. Il mio cor viue tremante
 Ne più spera di gioir;
 Mà viè pur sarà costante
 Frà l'angoscie, e frà i martir.

SCE.

SCENA TERZA.

Fidalmo.

„ Bene affè sentite
 „ **O** Meglio non si può dir
 „ *Ma vie pur sarà costante*
 „ *Frà l'angoscie, e frà i martir.*
 „ Affè mi viè da ridere
 „ In sentire vna Fanciulla
 „ Che l'altr'ieri vci di culla
 „ Lamentarsi d'Amor, piàger, e stridere.
 „ Affè, &c. (dere.
 „ Costume è d'ogni femina
 „ Il volere apena nata
 „ Tosto far l'innamorata (na.
 „ e nodrire nel sen d'amor la semi-
 „ Costume, &c.
 „ Io credo ch'Alidoro
 „ Abbia il Diauolo adosso
 „ Douunque ei volge il ciglio
 „ Pone il tutto in scompiglio.
 „ Apena in questa Corte ei posò il piede
 „ Che v'entrò la discordia, e uscìo la fede.
 „ Più non vuole Altamira
 „ Esser sposa d'Oronte;
 „ Egli stida Alidoro;
 „ V'entra Olindo per terzo
 „ Io stò aspettado vn qualche strano scherzo

„ Sc.

„ Segua che sà seguir
 „ Io non ci vò pensar
 „ La notte io vò dormir
 „ Ed il giorno mangiar .
 Segua, &c.

SCENA QUARTA.

Oronte.

„ **S**’Io vi diedi ò vaghi fiori
 „ Alimento col mio pianto
 „ Già d’Amor vittima effangue,
 „ Or i giusti miei furori
 „ Si dan vanto
 „ D’irrigarui con il sangue .
 „ Mà se quel vi diè già ’l cor
 „ Questo il braccio vi darà
 „ Che dal sen d’vn Traditor
 „ Furioso lo trarà.

Fuor dell’onde spumanti
Ecco Ebo risorto
Ecco l’ora opportuna
Al cimento Guerriero.
 Alidoro non miro
 Forse, forse l’indegno
 Deue con vil timore
 Temer d’offeso Re l’ira, e’l furore.

Chi

Chi viue tradito
 Riposo non hà
 Vn’alma Reale
 Non deue nò nò
 Lasciar ch’ vn Riuale
 Con Barbaro sdegno
 Rapisca quel Bello
 Ch’il Ciel gli donò.
 Vn’alma, &c.
 Vn core ch’adora
 Non può sopportar
 Che Prence lasciuo
 Sen fuga superbo
 Col Bello che detto
 Per forza adorar.
 Vn core, &c.
 Amor ch’ è Dio fettero
 Non richiede pietà
 Chi viue tradito
 Riposo non hà .



SCE-

SCENA V.

Alidoro, Oronte.

Alid. **S**V mio cor sù sù miei spiriti
 „ Alla pugna preparateui
 „ Sù d'ardir di sdegno armateui
 „ La speme vi lusinghi il dolor v'irriti,
 „ Sù mio cor, &c.

Oronte eccomi pronto
 Qual degno Cavalier alla Battaglia
 Snuda, snuda quel ferro. all'armi, all'armi.

Oron. All'armi, sì, sì all'armi;
 Spero che nè la forte,
 Ne l'ombre, ne la fuga
 Sottraranti al mio sdegno, & alla morte;



SCE.

SCENA VI.

Olindo, & li sudetti.

Olin. **O**H Dio (Oronte.)
 Fermati; non ferire: hai vinto O;

Oron. E chi sei tu, che con pietosa aita
 Salui a costui la vita.

Olin. Vno son io che l'obbligo m' astringe
 Benche tradito io sia
 A sottrarlo alla morte, ed al tuo sdegno;

Oron. Questo questo non voglio
 Mora, mora l'indegno;

Alid. „ T'arrise la soste
 „ A terra n' andai,
 „ Mà sorgo più forte
 „ Più audace che mai.

Oron. „ Tù risorgi ancor mà inuano
 „ Che non langue
 „ Questa mano
 „ Sitibonda del tuo sangue.

Olin. Prima, prima quest'alma
 Trarrai dal petto mio, Prence inhumano;



SCE.

SCENA VLTIMA.

Tutti.

Sat. O là, o là suspendete
Suspendete quell'armi.

Al. Ohime! Che miro oh Dio!
Ferito l'Idol mio?

Sat. Discopri Oronte
Qual implacabil ira

Ti portò con il Prence alla Battaglia;

Oron. Desio di vendicarmi
Del mio tradito honore;

Ed or sarebbe estinto
Se la presenza di guerriero ignoto,
E'l tuo arriuo Signor, non me lo toglie.

Sat. Mà tù chi sei yago Guerrier gentile?

Olin. Signor io sono vn' ombra
Che seguo d'Alidoro
Le sembianze gradite; Vn nulla sono
Poiche priua d'Honore
Sono vn corpo senz'alma, e senza core.

Al. Ahi lassa il cor tremante
Nouità mi predice.
Misera viuo, e morirò infelice.

Olin. Mira Principe infido
Riconosci d'Ismena
Le sembianze noiose
Io quella, io quella sono

Che

Che tradita lasciasti
Dell'honore spogliata
In preda alle miserie, in grembo ai pianti.

Alid. Ismena, oh cara Ismena,
Se per tè questa vita
Gode respiro, oblia
I falli miei, ch'Amore
Bendommi gl'occhi, e factommi 'l core.

„ Deh perdona a gl'error miei

„ Bella mia tradita Ismena;

„ Deh riuoglimi serena

„ Quella faccia onde mi bei.

„ Che se l'alma ti tradi

„ L'alma istessa ora pentita

„ D'Adorarti stabil.

„ Deh perdonami mia vita

„ Deh perdonami si si.

Sat. Oh Dei che veggio! Olindo
Cinto d'vsbergo il petto
Si dichiara per Donna
Ed Ismena s'appella.

Ism. D'Infelice Donzella
In breui note ascolta
Le miserie, i tormenti. Ismena i sono
E la sorte mi diede
Alti Natali in Cipro.
Ecco al Prence Alidoro
Fido l'anima amante
Ma doppo colto il Virginal mio fiore;
Sen fuggì 'l traditore.
Getto all'ora la gonna
Vesto virili arnelis

Veloce in questa Reggia
 Porto le piante, e miro
 Alidoro spergiuro
 D' Altamira inuaghito,
 Alle nozze d' Oronte
 Non pensa la Regina, e già risolve
 Fuggir con Alidoro.
 Ad Oronte men volo,
 Palese la sua fuga;
 Infuriato Oronte
 Al suo partir s' oppone; all' ora quando
 Tu Signor la mirasti
 Con destra armata entro le Regie stanze
 D' onde sparì l' infido
 Favorito dall' ombre.
 Oronte in breue foglio
 sfida il Prence à battaglia. Io son l' Araldo
 Quiui gl' attendo, e vedo
 I Principi a cimento.
 Vedo Alidoro vinto:
 Veloce in suo soccorso
 All' or porto le piante. Ecco al tuo arriuo
 Sospendo l' armi, e sciolgo
 Delle miserie mie, di mie sventure
 Il gruppo, infausto, e stretto.
Oron. Gran fedeltà di Donna!
Sat. Oh grande affetto!
Alid. Condonà Oronte amico
 Al mio trascorso errore.
Oron. Alidoro s' errasti
 Ti spinse Amor; dunque s' incolpi amore.
Sat. Regina il Ciel ch' è giusto

A gli

gl' innocenti arride
 Ogni trascorso tuo ti si perdona
 Or ch' al Principe Oronte
 Doni l' affetto tuo, doni il tuo Regno.
Satrape, oh Dio non oso
 Fissar quest' occhi rei
 Nel Volto del mio sposo
 S' ei prima non perdona à falli miei.
Mia Regina, mio nume
 Tù sei l' Idolo mio
 Gl' Amorosì trascorsi
 Sepellisca l' oblio.
Alt. Oronte.
Or. Altamira.
Alt. Mia gioia.
Or. Mia speme.
 à 2. Quest' Alma non teme
 S' in seno ti | posà
 | | poso
Or. Mia sposa
Alt. Mio sposo
 à 2 | Di sorte rea l' onte.
 | | Dell' Erebo l' ira.
Alt. Oronte.
Or. Altamira.
Ism. Deh concedi ò Regina
 Ch' al Prence mio doni col cor la destra.
Alt. Merta che si ristoro
 Col prezzo di più bacci un tanto amore.
Ism. Mio caro.
Alid. Mia cara.
Ism. Mia vita.

C

Alid.

Alid. Mio ben.

à 2 | Sparita l' Amara
Tempesta ritorna
Più bello il Seren.

Ism. Mio caro.

Alid. Mia, &c.

Sat. A giorno si felice
Vò che la Persia applauda
Con fragori festiui;
E ch' oggi assisi in trianfante soglio
Oronte, ed Altamira
Ciò che scrisse il destino appien s'adempì
Dunque in giorno si lieto
Con più sonore trombe
Coll' Egitto la Persia oggi rimbombe.

Ismena.

Vittoria mio core
Nemico possente
Armato di strali
Bambino c'ha l'ali
Hà vinto souente
Costanza d'amore
Vittoria mio core.

Alid.

Car. 9.

Altamira.

Distillateui o lumi
SECONDA STANZA.

Sprigionateui dal fonte
Di questi occhi dolenti
Lacrimosi torrenti:
Poiche a sueller l'angoscie da petti
Non han forza bastante i ruscelletti.

Car. 19.

Oronte.

Festeggia mio core,
SECONDA STANZA.

Miei spirti gioite
Le noie son ite
Il duolo spari.
Contenti sinceri
Delitie, e piaceri
Fermateui qui.
Miei spirti gioite, &c.

Car. 28.

Olindo.

Pensieri molesti
SECONDA STANZA.

Affanni noiosi,
Che l'alma affliggete,
Tacete, tacete,
E se li riposi
Turbar mi bramate
Almeno aspettate

Cho

Che l'aspro duol mio
Mi doni con la morte eterno
oblio.

Car. 32. Oronte.

Il tuo Sangue empio Alidoro

SECONDA STANZA.

La tua vita Empio riuale

Rea d'offeso Cauagliero

Con la morte punirò,

Hoggi sorge il di fatale,

Ch' il mio male

Già si fiero

Col tuo Sangue ammollirò.

Car. 33. Olindo.

Ardir ò mio core.

SECONDA STANZA.

Mia fede vendetta.

Chi prouoca il Cielo.

Li fulmini aspetta.

Gia fosti tradita,

A trarlo di vita,

Le machine affretta.

Mia fede vendetta &c.

Car. 35. Alidoro.

Pace Amor, pace Fortuna &c.

SECONDA STANZA.

Tregua Ciel, tregua Destino,

Non più strali al mesto core,

Ch'

Ch' il dolore

Già trafitto hà questo seno;

Basta, basta: egli vien meno

Non occorre altro tormento

Giunto a l'ultimo mi sento

Da li scettri a li spettri m'au-

uicino

Tregua Ciel, tregua destino &c.

Car. 38.

Altamira.

Amore tiranno &c.

SECONDA STANZA.

Destino crudele

Ti chiedo mercè

Cotanti martiri,

Angoscie, & affanni

Sofrire quest' alma

Potente non è

Destino crudele &c.

Car. 40.

Satrape.

Falso vano e cieco Amor

SECONDA STANZA.

L'ambitione, ò la belta

Pe' regnar, ò per godere

Di fomento, ò di piacere

Alcun termine non hà.

Car.

Car. 40.

Altamira.

Il mio cor viue tremante.

SECONDA STANZA.

Il mio sen langue trafitto

Da Cupido, e dal Destin:

Ma sarà mai segue inuitto

Sin' à l'ultimo suo fia:

Car. 42.

Fidalmo.

Segua che sà seguir

SECONDA STANZA.

Sia pur brauo chi vuol,

Io son poltrone affe:

Viuer da rompicol

Non è mestier per me.

Car. 50.

Ismena.

Vittoria mio core

SECONDA STANZA:

Trionfa mia fede

Nel Cielo, e nel mondo

Ria sorte, ò sventura

Eterna non dura:

Sereno giocondo

A nubi succede:

Trionfa mia fede &c.

Atto

Atto Primo Scena vltima.

Semidora Dama di Corte in disparte.

Gia de la Persia a l'honorato Impero
(Ahi pur conuien ch'io'l dica)

La Regina diuien aspra nemica?

La Politica abborre,

De lo Stato non cura

Solo con mente imputa,

E con basso pensiero

Pensa il scetro di dar à vn forastiero

Oh suenturata Persia!

Aria. La forza nemica

Or si vincerà,

L'Arabo crudele

Or si venirà!

Però con cor sincero

Vo auuertirla da vero,

E solo le vò dir, è non l'inganno,

Che se crede ad vn huom vola al
mal'anno.

Atto Secondo. Scena vltima.

Semidora; Altamira.

Così temo Reina
E dissi con ossequio mio concetto

Oron-

Oronte amar io poi non li diuietto,
Ed hora, che a lo stesso tu sei Sposa
Non deui d'altro amor esser pietosa.

Alt. Ahi quanto ne annoia

Chi male fauella

Aria. De l'anima bella

Del caro Alidoro

Di quella mia gioia

Che piango, che adoro

Ahi quanto ne annoia.

Semid. Ah guardi il Ciel Reina, che
non cada

Nel seno d'Alidoro

Aria. Nè godi l'amante

Vn' hora nel seno,

Qual raggio incostante,

Qual Lampo, ò Baleno

Ne furi poi con barbaro rigore

De la Persia la vita, il cor, l'honore.

Aria. Che petto maschile

Nutrisca mai fe

Esempio è simile

Di quel che non è.

Alt. Ahi quanto ne annoia

Chi male fauella

De l' Anima bella

Del caro Alidoro,

Di quella mia gioia

Che

Che piango, ch' adoro

Ahi quanto mi annoia.

Semid. Mercatante è l'huom Reina

D'amare lacrime

Di voci flebili

Sospiri feruidi,

Ma suma in fine la sua mercantia

Nulla di nulla fauole, e buggia.

Le perle, e rubini,

Le neui, è corali

(Non sono; che mali)

Di guancia vezzosa

Cadon qual' suol la matutina rosa.

Alt. Ahi quanto ne annoia

Chi male fauella

De l' Anima bella

Del caro

Ahi quanto &c.